

COMITATO CANTONALE
CONTRO LE 12 DOMENICHE
SENZ'AUTO

C.P. 731
6901 Lugano
tel. 091 23 14 01

PERCHE' NO A DODICI DOMENICHE SENZ'AUTO

Oggi, nessun paese che beneficia di uno sviluppo normale impedisce ai suoi abitanti di disporre liberamente di un veicolo a motore. Certamente, gli abitanti dei paesi dell'Est non riescono facilmente a procurarsi una vettura, ma solo per ragioni economiche. Per contro, nessun paese ha mai immaginato di limitare l'uso dei veicoli per puro ideale ecologico, come lo fa il Comitato di Burgdorf, che ha lanciato l'iniziativa costituzionale popolare per dodici domeniche all'anno senza veicoli a motore privati.

Illusioni...

Un tale postulato può suscitare naturalmente qualche interesse. Nessuno, infatti, nega gli inconvenienti di un traffico intenso.

Si evoca pure la necessità di fare economia di energia, in particolare di combustibili e di carburanti, ma una gran parte del traffico vietato la seconda domenica di ogni mese verrebbe semplicemente differita sulle dodici ore che precedono o seguono il periodo di divieto, o sulle altre tre domeniche del mese, oppure sui trasporti pubblici.

Secondo i dati dell'Ufficio federale dell'economia energetica, il risparmio di energia realizzabile con l'applicazione dell'iniziativa di Burgdorf sarebbe nettamente inferiore allo 0,5%.

Tra gli argomenti, tanto poco solidi, che si possono proporre in favore delle dodici domeniche senza veicoli a motore privati, vi è la necessità di risanare la situazione finanziaria dei trasporti pubblici. Questo elemento non può essere tenuto in considerazione: non spetta agli automobilisti, che già pagano tasse importanti per avere il diritto di circolare, di dover pagare i deficit delle ferrovie e degli altri trasporti pubblici.

Inoltre, queste imprese non sarebbero in grado di far fronte a un aumento della domanda che risulterebbe dalla diminuzione improvvisa e passeggera di veicoli privati, non sarebbero in grado di assumere gli oneri di equipaggiamento supplementari che sarebbero necessari per un solo giorno al mese.

In breve, gli argomenti in favore dell'iniziativa costituzionale popolare, che sarà sottoposta al popolo il 28 maggio, non sono affatto convincenti e poco importanti rispetto a quelli che si oppongono.

Uno di questi ultimi sta nell'attacco alle libertà individuali di coloro che desiderano spostarsi quando e come lo vogliono e non solo tre domeniche su quattro scelte arbitrariamente, di coloro che abitano in città e che vogliono evadere o di coloro che, vivendo in regioni isolate, intendono beneficiare di tutte le possibilità offerte dai grossi centri.

Un secondo argomento fra gli altri è poi il torto considerevole che il divieto di circolazione causerebbe a un settore importantissimo della nostra economia: il turismo e il commercio che ne dipende.

Anche nel 1976, anno di recessione in tutti i paesi occidentali, le spese dei soli turisti esteri hanno raggiunto, in Svizzera, 5,4 miliardi di franchi; se si deduce quanto gli Svizzeri spendono al di là delle nostre frontiere, il turismo ha reso al nostro paese 2,4 milioni di franchi. Questo importo non comprende naturalmente ciò che lo Stato incassa con le imposte delle aziende legate a questa attività.

La clientela tradizionale o potenziale, svizzera o estera, del nostro turismo, non è certamente disposta a venire da noi costi quel che costi, adattando il calendario delle vacanze in modo che non cadano su una delle dodici domeniche senza auto.

La Svizzera è bella, ma non si deve dimenticare che un numero crescente di paesi, più "nuovi" del nostro, fanno uno sforzo considerevole per attirare gli stranieri, mentre noi dobbiamo batterci per mantenere e, se possibile, rafforzare le nostre posizioni su mercati che abbiamo conquistato con grandi sforzi.

* * *